

Scanderbeg spazzò via di nuovo le guarnigioni turche lasciate qua e là in Albania, ma contro la fortezza di Elbassan e di Valm non aveva artiglierie nè esercito sufficiente. Il paese era stato incendiato e disertato dal nemico; il popolo era sbi-gottito e depresso, ed alle fortezze di Sfetigrado, Modriza e Berat si aggiungevano ora anche Elbassan e Valm. Il cerchio di ferro attorno a Croja si rafforzava e stringeva sempre più. Il nemico lentamente ma accanitamente, senza risparmiare sacrifici d'uomini, penetrava sempre più addentro nel cuore dell'Albania. Come dopo ogni campagna, egli presiedette anche questa volta la commissione di reclutamento, fece la nuova lista degli uomini atti alle armi, e raccolse un nuovo esercito da portare contro la fortezza di Valm (228).

Poscia convocò il congresso dei Principi in Alessio per sottoporre agli Alleati ed a Venezia il suo piano e chiedere a costoro aiuto di uomini e di danaro. Ma, colto dalle febbri, si mise a letto senza più rialzarsi. « Come Ajace di Sofocle (229), Scanderbeg scomparve dalla scena prima che fosse finito il terzo ed ultimo atto della tragedia albanese ».

La catastrofe era ormai imminente, l'odio del Sultano contro gli Albanesi e i veneziani così grande, che, a mezzo l'inverno, una moltitudine di Turchi, superando le montagne coperte di neve, comparve dinnanzi a Scutari. Quando l'annuncio fu portato ad Alessio, l'Eroe infermo sul suo letto di morte, fece uno sforzo per alzarsi e prendere le armi, comandando gli fosse menato il cavallo. Ma il corpo, sfinito dalle febbri, ricadde indietro, e questa volta la guardia reale partì pel campo di battaglia senza il suo condottiero. Così grande era pertanto il terrore che il solo suo nome incuteva che i Turchi, allo scorgere la *coorte pretoriana*, credettero che anche *Egli* fosse venuto, e, datisi alla fuga, furono trucidati dai malissori che li aspettavano nelle strette e negli agguati.

Trasse Scanderbeg un largo respiro quando gli portarono la notizia dell'ultima vittoria; ma, come i medici gli dissero che non v'era ormai alcuna speranza di guarigione, chiamò attorno al suo letto i principi albanesi e gli ambasciatori di Venezia, e, dopo che ebbe loro augurato ogni bene, li esortò